Anno XLIV - N. 129

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 22 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze

Roma 21. — Pres. Marcora.

De Seta risponde all'on. Eugenio Chiesa circa i provvedimenti per la stazione di Carrara. Dichiara che sono in corso i relativi studi e intanto si procede alle espropriazioni. Saranno compiuti per primi i lavori concernenti l'ampliamento del servizio merci.

Chiesa lamenta i ritardi nell'esecuzione dei progetti ormai antichi e per i quali i fondi sono già stanziati; insiste anche nella necessità di provvedere quella stazione di una gru di grande portata e di due macchine di manovra e di istituirvi una officina di riparazione e di riparare all'insufficienza della piattaforma e piani di caricamento.

De Seta risponde all'on. *Gazzelli* circa i lavori di sistemazione della stazione di San Damiano d'Asti. Dichiara che questi lavori saranno eseguiti quando si sarà proceduto alle necessarie espropriazioni.

De Seta risponde all'on. *Baccelli* circa i lavori di ampliamento della stazione di Motta di Costigliolo. Dichiara che è allo studio il progetto tecnico e si stanno apprestando gli atti per le necessarie espropriazioni.

Teso risponde all'on. *Tommaso Mosca* circa il deplorevole stato di abbandono in cui trovansi gli avanzi degli importanti monumenti *sannitici bovianum vetus* presso Pietrabbondante. Dichiara che se la prosecuzione degli scavi fu sospesa, si provvide a tutelare la conservazione di quelli avanzi. Avverte che alla ripresa degli scavi si opposero finora difficoltà cercate dai proprietari dei terreni, ma quanto prima possibile farà riattivare quelle indagini archeologicamente così importanti.

Deseta risponde all'on. *Berti* che invoca l'applicazione del sistema della cilindratura a vapore per le strade nazionali. Come ha già dichiarato, una commissione tecnica sta studiando l'importante argomento.

Facta risponde a due interpellanze degli on. *Sollingo* e *Ronchetti*

Si discute il bilancio della guerra

L'esercito e l'aviazione

Inizia la discussione l'on. *Molina*, lamentandosi come alcuni provvedimenti presi a favore degli ufficiali di artiglieria non siano stati presi per quelli del genio.

Chiesa Eugenio nota lo scarsissimo numero di deputati d'estrema sinistra presenti; nota che l'eccessiva gravezza delle spese militari è un fatto che trascende i nostri confini e si estende a tutta Europa.

Accenna al rapido incremento dell'aviazione, ai grandi progressi dovuti agli studi dei nostri benemeriti militari, solo non vorrebbe che tali invenzioni fossero brevettate al nome di alcuni di loro.

Si tratta di invenzioni che interessano lo stato, che son fatte nelle sue officine, che debbono rimanere proprietà dello stato con la indennità da pagare agli inventori.

Ciò è tanto più necessario quando pensiamo al rapido incremento dell'aviazione all'estero. Crede poi che converrebbe affidarla all'industria privata riservando i cantieri di stato alle sole esperienze.

Espone il concetto che le invenzioni delle quali siano autori ufficiali dell'esercito, debbono rimanere in potestà del ministro della guerra.

Accenna ad alcuni casi in cui le invenzioni di nostri ufficiali largamente pagate non diedero nella pratica buoni risultati.

Su tale grave problema richiama tutta l'attenzione del governo.

Passa ad occuparsi di alcuni fatti che dimostrano l'insinuarsi del clericalismo nell'esercito; chiede se continui in avvenire, come certamente accadeva alcuni anni or sono, che molti allievi della scuola di Modena frequentino una casa di gesuiti.

Ricorda che un opuscolo clericale fu col consenso del colonnello distribuito nel 74 fanteria, che le autorità militari si prestarono ad accreditare con giuramento e in atti pubblici la veridicità di un preteso miracolo delle Sante Spine in Andria (*commenti*), che musiche militari siano trasferite dalla loro sede per partecipare a cerimonie religiose.

Insiste in special modo sul fatto che si consenta ai soldati della guarnigione di Roma di frequentare i ricreatori clericali dove i soldati colla cotta di chierico sovrapposta alla divisa prestano servizio religioso.

Lamenta che il comandante del corpo d'armata di Roma siasi limitato ad intervenire con una blanda circolare, senza avvertire però il grave pericolo della propaganda antipatriottica che in quei ricreatori si esercita.

Le doti militari

Canevari desidera conoscere il pensiero del ministro in ordine alla questione delle doti militari, questione che giudica ormai matura per una soluzione, inquantochè un siffatto vincolo ridotto come è presentemente è al tempo stesso vessatorio ed inefficace.

L'abolizione di siffatto vincolo gioverà ad impedire quelle unioni illegittime che rappresentano per l'esercito un male di gran lunga maggiore di quello dei matrimoni contratti con scarsa ponderazione.

Afferma essere un pregiudizio il credere che l'ufficiale che abbia famiglia sia più tiepido nello adempimento del suo dovere; ricorda che la commissione di inchiesta si è dichiarata contraria a tale vincolo e attende dal ministro dichiarazioni conformi ai voti dell'esercito e del paese.

Pala lamenta che mentre alla Sardegna è destinato un intiera divisione questa vi sia solo di nome; molti reparti sono destinati altrove con pregiudizio economico dell'Isola.

Chiede poi in che modo siasi provveduto alla difesa dell'isola censurando come inutili (?!) le fortificazioni alla Maddalena mentre altre opere indispensabili sono state finora trascurate.

Dà ragione dell'ordine del giorno alla Camera e invita il ministro della guerra a proporre il regolamento generale sull'arma dei reali carabinieri e tutti gli altri regolamenti relativi all'amministrazione dei corpi dipendenti dal ministero della guerra in armonia al costume moderno e colla moderna legislazione, abolendo tutte le disposizioni limitative.

Ricorda che non possono far parte del corpo dei carabinieri i parenti di un condannato, concetto assolutamente contrario allo spirito moderno e spera che parte di tali anacronismi siano già eliminati dalle riforme recenti.

I nuovi cannoni

Di Saluzzo espone il dubbio che i freni dei nuovi cannoni non presentino sufficiente resistenza, chiede perciò in proposito rassicuranti spiegazioni; chiede pure a qual punto si trovi la trasformazione del materiale ad affusto rigido in materiale ad affusto a deformazione.

Raccomanda che si provveda a render veramente proficue le chiamate in servizio degli ufficiali di complemento, rendendo la presenza obbligatoria in servizio sotto pena di ammenda. Vorrebbe che fossero meglio ripartiti i capitani in soprannumero, mandandoli di preferenza nei reggimenti di confine.

Chiede che sieno meglio contribuiti gli insegnanti delle varie scuole militari senza di che si ripeterà sempre lo inconveniente dei concorsi disertati. Le retribuzioni dovrebbero essere proporzionate alla importanza dei vari insegnanti.

I ricreatori clericali a Roma

Mazzitelli parla per fatto personale, come comandante del corpo d'armata di Roma. L'on. Chiesa ha ricordato, una circolare da lui emanata a proposito di ricreatori clericali militari.

Legge varie parti della circolare stessa nella quale esorta gli ufficiali a far sì che i soldati frequentino piuttosto le sale di convegno nelle caserme. Esprimendo il convincimento che la Camera vorrà riconoscere come tale circolare non sia certamente informata a sentimenti clericali (*approvazioni*) aggiunge che dopo la circolare nessuno quasi più frequenta i ricreatori clericali.

Chiesa Eugenio ha letto la circolare che fu pubblicata in parte per le stampe perchè solo quella parte ne conosceva. Dubita del resto dell'efficacia della circolare.

Votazioni segrete

Il presidente annuncia il risultato della votazione segreta sul stato di previsione per il min. di ag. ind. e comm., esercizio fin del primo luglio 1910 al 30 giugno 1911, favorevoli 201 contrari 33.

Provvedimenti per il demanio forestale di stato e incoraggiamento silvicoltura favorevoli 202 contrari 32.

Sugli ordini dei sanitari favorevoli 190 contro 44; provvedimenti a favore delle provincie invase dalle cavallette favorevoli 209 contro 25. La Camera approva le presentazioni della relazione.

Callaini presenta la relazione sul disegno per gli studi del perfezionamento degli uditori giudiziari.

Pantano presenta la relazione sule convenzioni per i servizi postali industriali.

Di Rosavenda presenta la relazione sul disegno di legge intorno i provvedimenti sul personale del ministero della pubblica istruzione.

Il presidente annuncia che la giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Orvieto, proclamato Trapanese. Sarà discussa martedì.

Levasi la seduta.

La riforma elettorale in Prussia

Berlino, 21. — La Camera dei Signori prussiana approvò in seconda lettura il progetto sulla riforma elettorale.

Le spie austriache a Treviso

Leggiamo nella *Provincia di Treviso*:

Gli agenti di P. S. precedettero ieri ad una diligente visita negli alberghi della città, chiedendo i nomi dei forestieri. Tale provvedimento è stato causato da sospetti di spionaggio che non senza qualche ragione si sono qui diffusi.

Si è infatti accertato che alcune persone, che si dicono viaggiatori austriaci, con un simulato commercio di macchine agrarie, dal quale non curano di trarre alcun profitto come non pensano di concludere affari, girano per Treviso da quando sono giunti i generali e gli ufficiali superiori per le manovre coi quadri.

La ispezione compiuta dagli agenti, non ha dato finora alcun risultato; si ritiene che trattisi di spie tedesche le quali vogliano seguire lo svolgersi delle manovre coi quadri.

La notizia non solamente è confermata, ma è da aggiungere che alcuni di tali individui sospetti sono stati visti anche in Friuli.

(Dispacci «Stefani» della notte)

I turchi a Torino

Torino, 21. — Stamane gli escurzionisti ottomani salutati alla stazione dalle autorità sono partiti per Genova. Ressi bey ringraziò il sindaco e il presidente della Camera di commercio per le accoglienze fatte agli escursionisti durante il soggiorno a Torino.

La missione turca a Genova

Genova, 21. — E' giunta la missione ottomana. La ricevette alla stazione il sindaco, il prefetto, il presidente del consorzio del porto, la Giunta comunale i consiglieri della Camera di commercio, folla plaudente. Le musiche suonavano l'inno turco. Ressi bey ringraziò della cordiale accoglienza, quindi i componenti la missione in una cinquantina di vetture furono condotti ai rispettivi alberghi. Nel pomeriggio la missione visiterà gli stabilimenti industriali di Sampierdarena, Sestri ponente.

Echi del solenne funerale di Edoardo VII

Londra, 21. — Furono diretti ordini del giorno di felicitazione all'esercito, alla marina e alla polizia per la loro condotta durante la giornata di ieri. Alcuni principi ripartirono iersera stessa.

I giornali pubblicano una nota ufficiosa dicente che i Sovrani e la Regina espressero la loro grande soddisfazione alle Camere per il modo con cui si comportarono le popolazioni di Londra e di Windsor ed apprezzarono altamente la simpatia dimostrata verso la famiglia reale. I sovrani dettero iersera un pranzo a Buckingham Palace a cui ha assistito anche l'imperatore di Germania.

Il ritorno del Duca d'Aosta

Londra 21. — Il Duca d'Aosta è ripartito stamane con treno speciale dalla stazione di Vittoria.

L'arbitrato italo-argentino

Roma 21. — Oggi alla Consulta vi fu uno scambio di ratifiche del trattato sull'arbitrato Italo-Argentino.

In questa occasione Di San Giuliano consegnò a Saenz Pena, ministro argentino, il gran cordone della corona d'Italia.

L'aumentata prosperità nazionale

E' tema di rilievi e di commenti il consueto specchietto mensile, che tosto fu pubblicato, nel quale sono riassunti i redditi delle principali entrate erariali, onde è impossibile fare un computo esatto delle risultanze relative sino a tutto il 30 aprile ultimo scorso.

La constatazione che nei dieci mesi di esercizio finanziario (1 aprile 1909 30 aprile 1910) si ha un maggior provento di circa 60 milioni in confronto a quello del corrispondente periodo 1908-1909 è certo confortante e tanto più in quanto in alcune fonti di reddito si ebbero, per ragioni speciali, diminuzioni prevedute anche notevoli, coperte dall'aumento, superiore alle previsioni di tutti gli altri cespiti.

Il maggior provento dei dieci mesi, testè scaduti, corrisponde all'incremento medio del 4 3 per cento e all'incremento mensile assoluto dei sei milioni, e questo malgrado l'imposta sui terreni abbia data una diminuzione (preveduta anche maggiore) di L. 556,000 per la graduale attuazione del nuovo catasto e per gli sgravi temporanei concessi alle due devastate provincie di Messina e di Reggio Calabria.

A questa differenza in meno deve aggiungersi l'altra, assai più notevole, nei proventi doganali, diminuiti di undici milioni e mezzo, ma da ciò l'economia nazionale non può che risentirne compiacenza e vantaggio, perchè il minor gettito doganale significa il risparmio di alcune decine di milioni non emigrate all'estero per l'acquisto di grani, poichè nei due mesi decorsi l'importazione di tale derrata è inferiore di quasi un milione di quintali a quella verificatasi nel precedente periodo di tempo corrispondente.

Di fronte alla diminuizione di proventi degli accennati due cespiti, si hanno 20 milioni di maggior reddito della tassa sugli affari, aumento veramente importante, meraviglioso; 17 milioni e 250,000 lire della tassa di fabbricazione (altro indizio confortantissimo dello incremento costante delle industrie nazionali); di quasi 17 milioni fra tabacchi e sali e di quasi 10 milioni della tassa di ricchezza mobile; oltre un sensibile aumento di tutti quei minori cespiti d'entrata che sono indice sicuro del maggior movimento degli affari e di maggior benessere sociale.

In complesso, dal rapporto delle constatate risultanze, in confronto alla previsione del bilancio di assestamento si rileva nello stato della finanza un aumento di 17 milioni 379.000 lire, tutti i cespiti avendo dati risultati superiori ai previsti, meno, per poche migliaia di lire, le tasse di fabbricazione e per oltre 5 milioni quella di Ricchezza Mobile.

Quest'ultima differenza è però la necessaria risultante del nuovo metodo di riscossione per quale molte partite affluiscono alla cassa dell'erario nell'ultimo trimestre o bimestre dell'esercizio onde non vi è dubbio che, al 30 giugno p. v., l'ammanco che si verifica ora, verrà largamente coperto.

E poichè lo stesso fatto si verificherà certamente anche per le tasse di fabbricazione, così l'accertamento dei redditi dell'esercizio in corso finirà per dare, in confronto alle precedenti previsione del novembre 1908, oltre cento milioni in più.

Di questi cento milioni, oltre i tre quarti verranno assorbiti dall'aumento delle spese, ma ciò nondimeno, l'avanzo con cui si chiuderà l'esercizio, sarà certamente superiore ai 22 milioni preventivati dal ministro Carcano nella citata sua esposizione finanziaria del novembre 1908.

Queste risultanze, ripeto, sono assai confortanti, perchè oltre offrire la dimostrazione indiscutibile del maggior movimento commerciale e industriale del paese, dimostrano ancora con quanta sapienza ed oculatezza e con quanta lodevole prudenza siano stati compilati i bilanci preventivi e sia stata tutelata la finanza dello Stato, dagli eminenti parlamentari che si sono succeduti in questi ultimi anni nei due dicasteri del Tesoro e delle Finanze!

Il X Congresso Nazionale dei Ragionieri

Ci scrivono:

Sono meritevoli di speciale considerazione i seguenti voti deliberati al recente Congresso dei ragionieri a Genova:

a) che non si riaprino le iscrizioni in base all'art. 5 della legge come da qualcuno proponevasi;

b) che si usino facilitazioni nell'accoglimento delle domande discrezioni agli Albi dei Collegi legali, ai diplomati che esercitavano la professione prima della promulgazione della Legge del 1906;

c) che la professione libera — in quanto si riferisce a pubbliche funzioni — non possa esercitarsi che dai ragionieri regolarmente iscritti nei Collegi;

d) che ai posti di ragioniere presso le Aziende pubbliche non possano chiamarsi che i diplomati in ragioneria o coloro che appartengono ai collegi locali

Il prossimo Congresso avrà luogo a Roma nell'anno venturo.

Il Collegio di Udine era rappresentato dal rag. Ragazzoni.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 17 maggio)

Pres. Antiga P. M. Schiappelli

Un'ex-guardia di finanza specialista in furti di biciclette

Il ventiduenne Carta Maurizio, nativo da Villapulzu in Sardegna, compì 3 anni di servizio come guardia di finanza a S. Daniele ed in altre brigate del Friuli. Terminato il suo servizio, non volle far ritorno alla sua natia e sterile Sardegna ma pensò bene di restare fra noi e prese definitivo domicilio in una famiglia di agricoltori a Spessa (Cividale).

Egli aveva saputo abilmente insinuarsi nel cuore di una ragazza nostrana con la quale s'era fidanzato. Dato fondo però ai pochi denari che gli restavano non sapeva con qual mezzo sbarcare il lunario.

Quale mestiere scegliere? Pensò e ripensò e poi scelse di occuparsi nella brillante professione di viaggiatore di biciclette. Per attuare il proprio progetto cambiò anzitutto nome, spacciandosi per il sig. Giuseppe Fabris e si slanciò nel commercio prediletto.

La prima impresa commerciale fu da lui compiuta a Prepotto il 1. marzo del corr. anno. L'intraprendente Carta, *pardon* volevo dire Fabris, vide in quel di Iuccicare una bicicletta nuova fiammante che stava appoggiata ad un muro. Dato un rapido sguardo all'intorno ed assicuratosi che nessuno poteva vederlo, inforcò la macchina e filò. Un altro affare fu concluso dal brillante viaggiatore a Savegliano il di 21 marzo 1910. Vide inforcò, filò.

La prima bicicletta rubata apparteneva al sig. Giuseppe Rieppi ed aveva un valore di L. 155, la seconda del valore di circa L. 100 apparteneva al sig. Vigna Pietro. La prima fu venduta dal Carta ad un oste di Talmassons per L. 55 e la seconda ad un altro per L. 45.

Un figlio di quell'oste si recò con la bicicletta all'officina del sig. Verza per alcune riparazioni ed un meccanico riconobbe subito la bicicletta del Rieppi, che poco tempo prima l'aveva comperata dalla stessa casa.

L'oste diede i connotati del falso Fabris e così il ladro fu scoperto. Il Carta era anche imputato di avere esercitato una pubblica funzione come agente di finanza in una bottega di Orzano d'Ipplis. Egli, spacciandosi per guardia aveva eseguito una minuziosa perquisizione nella rivendita dei tabacchi.

Oggi davanti i giudici oltre ai due danneggiati, confermarono le imputazioni suddette anche i testi Pecol Alfonso e Mion Teresa ai quali erano state precedentemente offerte dall'ex-guardia di finanza le biciclette rubate.

Il P. M. propone per il Carta mesi 10 e giorni 8 di reclusione. Il Tribunale lo condanna complessivamente alla reclusione per mesi 4 e giorni 13, ed a tutte le spese. Ordina poi la restituzione delle biciclette ai due proprietari.

Dif. avv. co. Gustavo Colombatti.

Contrabbando e lesioni

Martinig Filippo fu Giovanni da Vernasino, detenuto dal 25 febbraio, è imputato *a)* di contrabando per esser stato trovato in possesso di kg. 0.775 di tabacco lavorato da fumo e di kg. 0.500 di tabacco da fiuto di provenienza estera;

b) Di resistenza all'autorità per lesione personale grave contro le guardie di finanza Tuoco e Sguanappa.

Il Martinig, viaggiando sulla strada che conduce a Cividale fu sorpreso dalle dette guardie ed allora egli — secondo l'accusa — avrebbe dato un violento spintone alla guardia Sguanappa che, cadendo, si produsse una lesione ad una coscia che lo tenne a letto per 50 giorni.

Ma le sorelle Pittioni che camminavano sulla stessa strada e che furono testimonie dell'arresto del Martinig, smentiscono l'accusa delle violenze a danno dello Sguanappa. Ciò malgrado il P. M. propone per l'imputato anni 4, mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

Ma dopo una brillante difesa dell'avv. Conti, il Tribunale assolve il Martinig Filippo per l'imputazione di lesioni e lo condanna per il contrabbando a L. 91 di multa e alle spese.

(Udienza del 21 maggio)

Pres. Turchetti P. M. Schiappelli

Fabbricazione clandestina di grappa

Il tenente comandante la brigata delle guardie di Cividale venne a sentore nei primi giorni del gennaio scorso che nei pressi di Canalutto si fabbricava clandestinamente dello spirito. Durante la notte del 6 gennaio il detto ufficiale con parecchie guardie organizzò una battuta in quei paraggi e riuscì a scovare sopra una altura denominata Faet di Canalutto due individui che stavano distillando con un alambicco.

Uno dei due distillatori riuscì a fuggire ma l'altro cadde nelle mani delle guardie appostate alle falde della altura. Il catturato, Specogna Emilio d'anni 18 da Torreano, non tardò a fare il nome del fuggito il venticinquenne Collini Francesco e di altri due distillatori che avevano lavorato precedentemente, Secchiutti Giovanni d'anni 39 e Specogna Augusto, d'anni 18, ambidue da Canelutto.

Anche Specogna Giuseppe, padre dell'Emilio, era coinvolto nella imputazione perchè il fondo dove era stato collocato l'alambicco era di sua proprietà.

Tutti i cinque imputati comparvero oggi dinanzi al Tribunale e soltanto lo Specogna Giuseppe venne assolto per non provata reità.

Specogna Emilio venne condannato a 1 mese e giorni 7 di detenzione ed a lire 666 di multa; Specogna Augusto a mesi 2 e giorni 2 di detenzione ed a lire 333 di multa; il Collini ed il Secchiutti a 2 mesi e 15 giorni di reclusione ed a lire 1000 di multa.

Dif. avv. Polis.

Echi della tragedia di piazza Cisterna

Gli ultimi avvenimenti ci costringono a rimandare di giorno in giorno questi particolari intorno al principale protagonista della tragedia di Piazza Cisterna. Ma il ritardo con il quale li pubblichiamo, non crediamo che ne diminuisca il loro interesse.

L'origine del nomignolo «Il diaul di Passons»

Non è vero che il Pecile si chiamasse il *diaul di Passons* perchè soleva fare delle apparizioni strane in quell'ameno paese. Egli non abitò mai a Passons e non soleva nemmeno frequentare quei paraggi. L'origine invece del nomignolo di *diaul di Passons* è precedente alla venuta del Pecile dall'Austria.

Circa dodici anni fa il popolino cominciò a dire che a Passons c'era il diavolo in una casa e precisamente in quella del sig. Cuttini Francesco. Una notte i vicini avevano udito dei rumori strani di catene nella casa del Cuttini ed allora si sparse nei vicini paesi la diceria che a Passons c'era il diavolo in quella casa.

Invece i notturni rumori di catene uditi dai vicini si doveva ad unano armenta che durante la notte aveva spezzato la catena a cui era ligata e che aveva fatto molto fracasso nella stalla e nell'aja del Cuttini.

In questo frattempo sopraggiunse in Friuli il Pecile con le sue stranezze e buffonate ed il popolino gli appicciciò, con un bizzarro abbinamento d'impressioni, l'appellativo di *diaul di Passons*. A lui poi s'addiceva anche il nome di diavolo perchè aveva una carnagione del colore del rame.

Bizzarrie e stranezze del «diaul»

Il Pecile, sebbene estremamente economo negli affari di casa, soleva essere alle volte generoso specialmente con le donne e con le ragazze. Ad esse egli pagava da bere ben volentieri ed anche faceva loro dei regaluoci come grembiali fazzoletti, gingilli ecc. Poche però accettavano le di lui generosità.

Egli aveva aperto delle fessure nelle imposte delle finestre della sua casa in Chiavris. Quelle fessure erano tante feritoie, attraverso le quali il *diaul* spiava e puntava le sue armi.

Una volta una donna gli rubò una zucca nell'annesso giardino. Egli la vide, la rincorse, le strappò la zucca e e poi la scaraventò sulla testa della malcapitata, atterrandola.

Quando si decise a fabbricare lo *chalet* svizzero di Piazzetta della Cisterna, il *diaul* era in una continua bestemmia contro i muratori. Non era mai contento del lavoro fatto e alle volte rompeva o disfava ciò che era già fatto. Per la costruzione di quella palazzina, che riuscì un aborto architettonico, il Pecile cambiò tre impresari e conseguentemente tre volte l'intero personale lavorante.

Il Pecile mostrava una speciale predilezione per le cose d'oltr'Alpe. Per queste sue idee egli volle fabbricare in stile non italiano la sua palazzina di via Grazzano. Quando ebbe il primo bambino dalla Canciani soleva dire che in Italia non si conosce il vero modo di allevare i bambini. Con queste sue idee esotiche egli soleva anche nel cuore dell'interno, quando nevicava, condurre per le strade in una carrozzella il suo piccino con le gambe ed i piedini nudi.

Confidenze ed indiscrezioni

Alle volte era sincero e veritiero coi suoi amici. Egli non nascondeva loro di essere divenuto ricco con l'eredità della prima moglie mortagli in Austria.

Confessava volenteri d'aver lavorato all'estero come fornaciaio e muratore. Ma, riuscito ad innamorare la denarosa austriaca, cominciò a fare la vita del *rentier*. Confidò anche che quella prima moglie gli era vissuta due anni di troppo. Se fosse morta prima egli ne avrebbe sposata un'altra ben più ricca. Ebbe anche una causa intentatagli dai parenti della denarosa tedesca per la questione dell'eredità. Ma egli aveva già i denari contanti in tasca e quindi nessuno poteva toccarglieli.

Terminato il processo venne in Friuli, dove si pose alla caccia d'una seconda moglie, la moglie del cuore. Ma, come abbiamo già raccontato, fu poco fortunato da principio. Una infedele fidanzata gli fece perdere parecchie migliaia di lire.

Dopo questo smacco egli si mostrava cruciato ed un poco demoralizzato. Allora qualche maligno di Chiavris cominciò a dire *al é senze bès*. Venuto a sentore della diceria egli infilò un bel numero di carte da mille su uno spago teso vicino al Ledra e si pose alla guardia colla rivoltella in pugno.

Ad onta però di tutte queste stramberie, il *diaul* quando ebbe dalla Canciani il primo bambino, si mostrava un affettuosissimo padre e con una carrozzella conduceva, più volte al giorno il piccino a prendere l'aria buona nelle strade campestri.

Cronaca provinciale

DA FANNA

La coda della cometa. Ci scrivono, 21 (*n*). L'ignorante non sa che la meccanica universale è regolata da leggi fisse e che nessun fenomeno avviene per caso. Le comete hanno sempre viaggiato nella meravigliosa strada universale e mai si son sognate di venire a distruggere questo atomo dell'universo, che si chiama Terra. E se, andhe qualche cometa volesse prendersi il gusto di venire a batter la sua testa con quella degli animali superiori di questo mondo, essa non arrecherebbe nessun danno, poichè la testa di questi ultimi resisterebbe all'urto, essendo essa tanto dura da non potersi immaginare.

Io vorrei provare con un coltello anatomico a sezionare il cranio di una di quelle tante persone, che si sono uccise per paura della famosa amica di Halley, e sarei sicuro di trovare al posto della materia cerebrale una sostanza più dura di qualsiasi metallo e refrettaria a qualunque potente crogiuolo della scienza.

La paura dell'ignoto genera il terrore e questo crea uno squilibrio psico atto a spingere ad agire insanamente. E per l'ignorante tutto è ignoto; egli non sa spiegarsi nessun fenomeno, e tutto ciò che è al di sopra dei casi ordinari costituisce per lui punizioni di una divinità, che si vendica di colpe che gli uomini non hanno commesso.

A Fanna molti hanno passata la notte dal 18 al 19 ad espiare i propri peccati; altri all'osteria, divertendosi per finire paganamente la vita alle ore quattro. Moltissime belle giovani da marito hanno passata la notte a cantare all'aperto in aspettativa della coda... della cometa. A Poffabro frazione del vicino comune di Frisanco, il giorno 18 una ragazza di 23 anni si appiccò per paura di essere toccata dalla famosa coda. Quanta paura di certe code!.... La coda più pericolosa è quella dell'ignoranza.

Preghiamo di nuovo i nostri corrispondenti di scrivere da una sola parte del foglio.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Mercato - Ufficiali di passaggio. Ci scrivono, 21 (*n*). Oggi ha avuto luogo il mercato mensile del terzo sabato. Malgrado la stagione poco propizia, anche in causa del caldo eccessivo, il concorso degli animali è stato notevole! si che sono stati conclusi molti affari specialmente in fatto di vitelli.

— Sono passati di qui oggi, diversi ufficiali, tra i quali un generale in divisa seguito da diversi Ufficiali superiori in borghese e da uno stuolo di soldati di cavalleria. A quanto mi consta detti ufficiali appartengono all'Istituto Geografico Militare e si trovano qui per dei rilievi da eseguirsi in questa zona.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale - Per un cavalcavia sulla Spilimbergo Gemona. Ci scrivono, 21 (*n*). Rimandata nella seduta di ieri la questione del cavalcavia per la Procinciale Spilimbergo Maniago sulla ferrovia in costruzione Spilimbergo-Pinzano, sarà discussa nella nuova seduta di mercoledì venturo alle ore 8 ant.

Oltre a ciò il consiglio delibererà in merito ai seguenti articoli: Domanda di Zavagno Davide di Giuseppe per permuta e rettifica confini in prossimità di via Valbruna.

Provvedimenti per l'illuminazione pubblica di Gradisca.

Da MANIAGO

Disgrazie. Ci scrivono, 21 (*n*). Ieri alle 5 pom. certa Castellan Luigia da Fanna, sulla strada di Maniago e precisamente in prossimità del ponte sul Rugo-Storto veniva colpita da paralisi e dovette essere trasportata alla propria abitazione ove versa in grave stato.

— Pure ieri nel pomeriggio, in Fanna, Bernardon Caterina cadde da un gelso ove era salita per saccogliere foglia per i bachi e si fratturò una scapola. Il medico comunale accorso ad apprestarle le prime cure, giudicò il caso grave, con guarigione non prima di 60 giorni.

Da PORDENONE

Stato Civile. Nati: Maschi 6, femmine 4; Totale 10.

Morti: Falomo Pietro di mesi 1. Del Ben Jole di mesi 8, Brusadin Romeo di giorni 20, Santin Sante di anni 64, Cattaruzza Iseput Lucia di anni 57, Ceolin Pezza Elena di anni 84.

Pubblicazioni di Matrimonio: Brusadin Francesco Giuseppe con Bomben Caterina, Pagura Giovanni con Martel Regina, Piva Pietro con Cimpellin Teresa, Gavasso Settimio con Bianchet Virginia, Gandolfo Ermanno con Carletti Eugenia.

Matrimoni: Busetto Giuseppe Liberale con Cernuschi Antonio.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 15 al 21 maggio

NASCITE

Nati vivi maschi 12, femmine 9 — Nati morti maschi 0, femmine 0 — Esposti maschi 2, femmine 0 — Totale n. 23.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Carlo Celloni calzolaio con Rosa Liva setaiuola — co. Agostino Dolfin ufficiale R° esercito con Francesca Asproni.

MATRIMONI

Pietro Dorigo fonditore con Luigia Gabini seggiolaia — Silvio Francescutti fabbro con Angelina Savio tessitrice — Roberto Costantini, agente di commercio con Emma Bacchetta casalinga — Vittorio D'Andrea operaio di ferriera con Margherita Sturam tessitrice — Domenico Zuliani tintore con Maria Pagnutti sarta — Angelo Favaretto imprenditore con Maria Saltarini possidente.

MORTI

Dott. cav. Pietro Capellani fu Giacomo d'anni 48 avvocato — Anna Missio d'anni 81 casalinga — Vittorio Pellegrini di Giovanni d'anni 42 negoziante — Amalia Raldi fu Domenica ved. Biasetta d'anni 57 casalinga — Giuseppe Pecile fu Andrea d'anni 66 possidente — Pietro Gasparotti fu Michele d'anni 78 ricevitore del lotto — Enrica Negrini fu Angelo d'anni 22 casalinga — Cesarino Foi di Luigi d'anni 3 — Nob. cav. uff. dott. G. B. Romano r. veterinario provinciale — Zaccaria Cloza fu Domenico d'anni 68 domestico — Roma Canciani Pecile di 32 casalinga — Luigia Castellani Cozzi di Vincenzo d'anni 26 casalinga — Gerardo Patriarca fu Luigi d'anni 45 fornaciaio — Cristiano Basig fu Giovanni d'anni 67 fornaio — Antonio Negro fu Antonio d'anni 39 arrotino — Leonardo Ponte fu Giovanni d'anni 71 agricoltore — Caterina Urbani d'anni 16 casalinga — Valentino Pizzale fu Gius. d'anni 58 agricoltore — Vincenzo Duranti di Roberto d'anni 16 tappezziere — Giuseppe Galliussi di G. B. d'anni 88 agente privato — Clementina Zuppechini di Giacomo d'anni 29 domestica — Assunta Pressolan di Domenico d'anni 90 contadina — Giacomo Antoniutti fu Giacomo d'anni 77 contadino — Giacomo Fant fu Luigi d'anni 89 mastro muratore.

Totale N. 24, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Dopo la condanna di Maria Tarnowska

LE IMPRESSIONI DELL'ULTIMO GIORNO

Mentre io non mi saziavo di guardare Venezia dalla riva del Fontego dei Turchi, di fronte al palazzo di giustizia, il portiere della posta mi intratteneva sulla concausa.

— Li è il nodo; la concausa può farne perfino mandare a casa qualcuno.

E fra una voce e l'altra data ai barcaiuoli che arrivavano e partivano, sgattaiolando fra i sacchi vuotati o riempiti da mani febbrili, questo parente del nobilomo Vidal, tornava ogni tanto da me con la concausa, perchè sapendomi giornalista e terrafermiere voleva che ne fossi informato completamente. Sia detto senza offesa di nessuno, il portiere parlava meglio di qualche avvocato che io conosco. Ma non faccio nomi.

Perchè Venezia, che non ebbe primavera più lieta di questa, ed è un incanto nuovo, fu presa investita dalla passione di questo processo, Ed oggi n'è tutta infiammata; e s'agita, grida, dentro e fuori del pretorio. — Veda, mi diceva il portiere, se i amete la concausa e i ghe sgnacca la semi infermità; Prilulukoff rischia de vignirghene fora. Xe vero che po' ghe tocarà a casa quel'altra sgnesola....

I fischi brevi, secchi, incalzanti dei vaporetti, le piccole dolci sirene degli automobili, gli urli della gente che si accalca nelle barche innanzi alla riva dell'Erberia fra la folla che aspetta con una pazienza, una costanza, una ostinazione che nessuno avrebbe sospettato possibile nel popolo veneziano offrono uno spettacolo unico al mondo di gaiezza signorile di bellezza artistica insuperabile.

— El se ricorda del processo de la Ganasseta nel setantasie? Ben, dopo de alora no go visto un tananai compagno, mi disse per concludere il bravo portiere, mentre io correvo agli sportelli del telegrafo ad aspettare i *reporters* delle Assise.

La passione dei veneziani per i processi non è viva. Ma quando si accendono per un dibattimento, tutta la città è, si può dire, attorno il palazzo di giustizia. Da due mesi non si sente parlare che della Tarnovsca. Dalle donne dei mercati alle popolane dei più lontani quartieri tutte s'interessano della Tarnosca più forse che delle proprie faccende: alle Assise, fra il pubblico in piedi, perchè non osavano più mettersi nei posti distinti, vi erano anche ieri parecchie signore dell'aristocrazia e della buona società (una cinquantina ne contai) con lo scialle e con le acconciature popolanesche.

E non si mossero finchè il Presidente non ha pronunciato la sentenza alle 9 e un quarto di sera, e non videro l'ultimo sorriso della Tarnosca ai suoi eloquenti avvocati. Poi sono rimaste prigioniere della folla che volle vederla passare per l'ultima volta e voleva fischiarla: il popolo veneziano fu inesorabile con la fascinatrice russa. Ella riuscì a placare gli avvocati, i giornalisti, le signore delle Assise, ma non le donne del popolo, che levando il braccio minaccioso, gridavano oggi l'ultimo improperio, coronato dal fischio.

Mentre scrivo e per le vie urlano gli strilloni con la sentenza si svolge a Venezia l'ultima parte del dramma: è il pubblico che giudica la sentenza. Il popolo che rivede l'opera dei propri giudici. Sono soddisfatti i veneziani della sentenza? Io credo, in fondo, che si, malgrado le proteste, i sarcasmi, i lazzi che si incrociano. In fondo dell'anima buona e onesta di questo popolo il verdetto è giudicato giusto per il numero e per la misura delle condanne...

. . . .

Jean Bonnefon, inviato speciale del *Journal* a Venezia, si trovava presente quando la Tarnowska, dopo la sentenza, giunse nella casa di pena femminile. L'ingombro momentaneo permise al giornalista di avere con la Tarnowka questo breve dialogo:

— Siete stanca? Coraggio! Che debbo dire a vostro padre? — esclamò Bonnefon che col padre della Tarnowska fu in questi giorni in dimestichezza ed ebbe vari colloqui.

Stupita di questa voce inattesa, la Tarnowska si voltò e rispose:

— Non aspetto più nulla per me. Ma voglio vivere per mio figlio e per mio padre. Spero ancora nella giustizia umana.

Siccome le guardie non dicevano nulla, il Bonnefon continuò:

— La condanna vi sorprese?

— No. E' la fatalità che l'ha voluto.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 21 maggio

Venezia	18	34	27	82	8
Bari	88	86	5	58	51
Firenze	39	61	86	12	72
Milano	80	37	29	36	42
Napoli	61	31	11	12	37
Palermo	37	80	31	64	38
Roma	59	46	76	18	33
Torino	30	64	17	75	29

CRONACA CITTADINA

La pubblicazione dell'Accademia

per il cinquantenario del Regno

Dopo la seduta ordinaria, di cui daremo domani relazione, ebbe luogo la seduta segreta.

L'Accademia trattò lungamente la delicata questione della pubblicazione degli atti parlamentari del Friuli avanti il 1420 deliberata su proposta Leicht dall'Accademia il 4 febbraio decorso per commemorare il 50.o della proclamazione del Regno d'Italia.

La discussione fu nobile ed elevata, inspirata a elevate considerazioni di sentimento e dignità nazionale.

Visto che il prof. Traversa attende già da mesi alla trascrizione degli atti parlamentari friulani, considerato che il lavoro da dedicarsi dall'Accademia al Parlamento sedente in Roma — e con carattere cioè prevalentemente patriottico — deve essere opera esclusivamente di cittadini italiani, deliberò di soprassedere alla attuazione della proposta Leicht.

Con patriottica ed unanime deliberazione l'Accademia deliberò poi di dedicare al Parlamento Italiano un volume relativo alla parte presa dal Friuli nella liberazione d'Italia dallo straniero oppressore e specialmente i documenti, inediti per la massima parte, del moto del 1864.

Alla riunione era presente, tra altri, il prof. Leicht venuto appositamente da Siena, il che mostra il suo interessamento per il Eriuli.

Per un'inchiesta all'Agraria

Ieri alla Associazione Agraria vi fu seduta del Consiglio. Il consigliere Biasutti sollevò un vivace incidente sulla veridicità dell'ultimo verbale, in cui egli aveva sollevato alcune accuse.

Parecchi prendono la parola. Il consigliere Deciani protesta che si tirassero nuovamente in campo accuse ormai seppellite con voto solenne del Consiglio. Biasutti risponde che egli intende tutelare l'esattezza di quanto ha detto e protesta contro le alterazioni delle sue accuse.

Su proposta Pecile, il Consiglio vota un altro plauso al direttore Berthod.

Sappiamo però che dopo la riunione del Consiglio, i consiglieri co. Gaspare Peloso, dott. G. Mainardi, dott. Guido Giacomelli, dott. Biasutti, sig. Gino Rosso, co. Giovanni Manin e dott. N. Capsoni, firmarono una mozione chiedente un'inchiesta sull'andamento generale dell'Associazione Agraria.

Le deliberazioni della Giunta

Ieri la giunta comunale deliberò quanto segue:

— Ha disposto che la nuova passerella sulla roggia di fronte a Via Caterina Percoto, sia aperta al pubblico passaggio a cominciare da oggi 21 corr.

— Ha preso atto con riserva che i signori Francesco Braida, co. ing. Lucio Emilio Valentinis, Giuseppe Dedini acconsentono che il comune faccia togliere la vera cisterna del 1406 dal terrazzo dell'ancona a destra della torre detta di san Bartelomeo in via Manin, perchè sia trasportata e conservata nel civico museo, e mentre ha deliberato di disporre il trasporto, porta ai prelodati signori i più vivi ringraziamenti per l'atto munifico per il quale il museo verrà ad arricchirsi di opera tanto pregevole.

— Ha approvato i preventivi di spesa per i seguenti prolungamenti delle condutture dell'acquedotto:

a) Strada del Pulfero a destra e al di là della ferrovia Pontebbana lungo la strada del vecchio cimitero militare;

b) Viale Venezia, attraverso la strada provinciale per Venezia per la nuova strada privata a sinistra del tiro a segno.

— Ha deliberato di accordare quattro lampade elettriche per la illuminazione della frazione di San Osvaldo sulla strada che conduce al manicomio.

Demolendo l'isola Cortelazzis

Scoperta d'una antica targa

Giorni addietro scavando un angolo delle fondamenta del palazzo in demolizione (ex ufficio dell'anagrafe verso via Cavour) fu rinvenuta la prima pietra delle fondamenta del palazzo stesso.

Accanto alla pietra fu trovato un minuscolo e fragile pentolino con dentro una targa metallica commemorativa della fondazione.

Detta targa che è composta d'una lega di stagno e piombo, porta scritta da una parte la data della fondazione 1666, con la scritta *Urbis Utini Tabularium Aere Pub. Constructum.* Nel mezzo poi v'è incisa sozzamente una casa a due piani con sei finestre con sopra un leone alato.

A destra si vede lo stemma di Udine ed a sinistra un altro stemma ovale con una linea orizzontale nel mezzo.

Dall'altro verso della targa si leggono i nomi dei deputati di città che hanno decretata la costruzione del *Tabularium*. I nomi sono incisi uno sotto l'altro come segue:

Fabio Fortia — IICC (iure-consulto, — Philippo Caimo, Lucretio Agricola Francisco Pavona, Lucretio Palladio, Caimo Percoto, Ioanne Tonelli, Septem viris, Proponentibus.

Tabularium significa archivio ovvero cancelleria, che come si vede fu espressamente costruito dai deputati amministratori della città nel 1666. La scoperta della detta targa ha un non piccolo interesse storico per gli studiosi.

Il regolamento organico disciplinare per il serv. daziario

Un pronunciamento dei dazieri

Una settimana fa, tutti gli impiegati degli Uffici Esecutivi del Murato e del Forese e tutte le guardie daziarie, hanno diretto una nota individuale alla Giunta respingendo recisamente il nuovo regolamento organico.

Abbiamo voluto conoscere per quali motivi fosse insorta tale opposizione da parte del personale. E ci venne allora comunicato la lettera in proposito all'on. Sindaco scritta dal signor Pletti consulente della federazione dazieri. Ecco i punti che originarono il dissidio:

Art. 43. Gl'Impiegati anche nominati in via definitiva, potranno essere licenziati in qualunque tempo:

I. Per motivi disciplinari. II. per inettitudine al servizio. III. Per malattia che superi i sei mesi in un anno. IV. Per riforma dell'organico.

Tale articolo lascia tutti i dipendenti con la spada di Danocle sospesa sul capo:

I. Perchè i motivi disciplinari possono sorgere ad ogni piè sospinto, per un nonnulla, una antipatia dei superiori, un semplice trascorso giovanile, uno scatto impulsivo, infine una accozzaglia di marachelle che mai sempre vennero punite con un rimprovero o con la trattenuta sullo stipendio, perciò necessario distinguere e definire tassativamente la grave mancanza che produr dovrebbe il conseguente licenziamento.

II. Inettitudine al servizio. Dal momento che l'Impiegato od agente subì due anni di prova, prima di essere assunto in via definitiva, sembrami torni superflua tale disposizione.

III. Per riforma dell'organico.

Stabilito a priori che l'organico ebbe vita ed iniziò con la maggior parte dell'attuale personale e che la gestione dette un gettito confortante sotto ogni riguardo, riesce inopportuno, anzi sconveniente un tale inciso, che cozza contro tutti i principii di equità e giustizia, e lede i sacrosanti diritti del lavoratore.

Art. 47. Nessun impiegato potrà rifiutarsi di prestar servizio ordinario o straordinasio in qualunque luogo e tempo secondo gli ordini dei propri superiori.

Tale gravame nella sua forma lata suona una antifona assai draconiana:

I. Perchè il dipendente non potrà mai fare calcolo delle sue ore di libertà.

II. Perchè i servizi straordinari sono di molteplici specie, nè puossi pretendere che il personale venga adibito a fare la Guardia Vigile; il necroforo od il canicida, perchè i suoi incombenti debbono spaziare nell'ambito delle attribuzioni di cui è investito, e se straordinari, compensato adeguatamente.

Art. 49. All'Impiegato é proibita qualsiasi altra occupazione che avesse attinenza a qualsiasi esercizio, industria, commercio od arte. Verificandosi il caso di trasgressione, l'impiegato sarà immediatamente esonerato dal servizio.

Compiuto, dal personale esecutivo, il proprio compito, ed avendo innanzi a sè delle ore di libertà assoluta, non troverei disdicevole l'occuparsi, sempre decorosamente, in qualche mansione che aumenti il provento giornaliero ed apporti un benessere materiale ad ogni singola famiglia, tanto più che simili fatti si riscontrano in tutti gli Enti pubblici e privati, dal R. Ministero, ai Comuni ed Aziende d'ogni genere.

Art. 101. Qualunque sia il numero degli anni di servizio prestati dall'Impiegato od Agente, questi perderà ogni diritto alle quote del fondo di previdenza assegnategli, tranne quelle di cui i N. 1 e 5 dell'art. 96, quando sia licenziato per un motivo disciplinare qualunque.

Compatisca la S. V. Ill. il prolisso e rude mio dire, mancante di quella ornamentazione inerente ad una compita istruzione che a me fa difetto, e voglia nella sua benevolenza compenetrarsi dei bisogni della classe che oggi difendo, interponendo, all'uopo, l'alta di Lei influenza per appianare ogni e qualsiasi divergenza.

Con la più alta stima e rispetto

Obbl.mo *Pletti Enrico*
Ricevitore Dazio Forese

Udine, 12 maggio 1910

Sodalizio della stampa. Iersera vi fu l'assemblea del Sodalizio friulano della stampa. Il presidente commemorò il socio cav. dottor G. B. Romano, e il collega Vincenzo Luccardi, proponendo l'invio di condoglianze alle famiglie. Fu approvato il bilancio consuntivo 1909 e il preventivo 1910; e si deliberò di rinviare l'elezione della nuova presidenza a martedì p. v. dalle 8 alle 9 di sera.

Tiro a segno. Oggi dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 18 il campo di Tiro resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

I reduci po
zione dei Mil
Società dei Redu
riggio di venerdì
cose di elargire
commemorazione
solennemente il
largire ai redu
soci un sussidio
ciascuno. Ha de
in quel giorno
menti di Vitt. E
chè sulla lapide
ricordato Cairoli,
Garibaldi ha sog
dove è morto C
sotto la loggia
Cella sotto la
al cimitero sull
della patria, Ci
tonini ed altri.
I ringraz
scovo. In una
il nuovo Vesc
giornali cittadi
rispettosa defer
specchiava que
liberale educat
Al circolo
ni. Nell'assem
cacciatori Friu
nel Palazzo de
Friulana venne
morale finanzi
cedette alla r
Consiglieri.
Il President
dimostrare co
posto al Consi
della caccia s
non già al 1
deliberato. Si
i termini fisse
caccia in que
tori sieno rit
zione del Circ
La terna
l'ordine del
direttrice dell
da noi ieri
«ci piace qu
lustri person
sione di sop
Biblioteca ».
lucidatura, fin
che per amo
Tittoni dagli
chè l'esercizi
finta battagli
Il signo
Dopo tre gio
mane il pov
vittima dell'i
in automobile
famiglia cos
sentiamo le
La squa
tari ciclis
carovana che
cinquantenar
mane alle 5
Ricreato
Facci ». O
oggi domeni
e mezza alle
di corsa indiv
soliti.
Elimina
Patria del F
l'Assoc. ag
all'ultima se
sa, con una d
la quale ha
preferenze c
mare da par
dustriali. Ed
chilometrico
duta che po
interamente.
Ieri lo ste
tato alla se
sociazione a
lega, che no
sciato stare
Ma quando
Presidente
gato e pure
di egregio,
terrogare il
della sua pre
costretto a
dietro la qu
Il Consig
tere siffatte
E
In co
Venn

Arte

Le spett
Un pubbl
assisteva ie
Compagnia
del program
le sante;
le simpatie
nutriti appla
Piacque
los» per
molto gustat
Mary Hart
Garius» si
nella loro a
diversi dett
l'Orken fe
acrobati in
mente amm
parte del pr
lature Inand
blico coi suc
soluzioni. p
che i curio
tra i più dif

I reduci per la commemorazione dei Mille. Il Consiglio della Società dei Reduci, riunitosi nel pomeriggio di venerdì, ha deciso fra le altre cose di elargire per la circostanza della commemorazione dei Mille che si farà solennemente il dì dello Statuto, di elargire ai reduci ed alle vedove dei soci un sussidio straordinario di L. 5 ciascuno. Ha deciso inoltre di deporre in quel giorno delle corone ai monumenti di Vitt. Em. e di Garibaldi, nonchè sulla lapide della casa Muratti dov'è ricordato Cairoli, alla casa Mangilli dove Garibaldi ha soggiornato, alla casa Cella dove è morto Cella, al busto di Cairoli sotto la loggia municipale, al busto del Cella sotto la loggia S. Giovanni, ed al cimitero sulla tomba dei benemeriti della patria, Ciotti, Riva, Guesutta, Antonini ed altri.

I ringraziamenti del Vescovo. In una lettera diramata ieri il nuovo Vescovo ringrazia anche i giornali cittadini per la loro cortese e rispettosa deferenza, la quale ben rispecchiava quella di Udine veramente liberale educata e gentile.

Al circolo cacciatori Friulani. Nell'assemblea generale del circolo cacciatori Friulani che ebbe luogo ieri nel Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana venne approvata la relazione morale finanziaria pel 1909 e si procedette alla rinnovazione di metà dei Consiglieri.

Il Presidente poi ebbe occasione di dimostrare come il Circolo avesse proposto al Consiglio Prov. che l'apertura della caccia seguisse al 15 Agosto e non già al 1 Settembre come venne deliberato. Si dimostrò spiacente che i termini fissati per l'esercizio della caccia in quest'anno da molti cacciatori sieno ritenuti come una emanazione del Circolo stesso.

La terna illustre. Commentando l'ordine del giorno della Commissione direttrice della Civica Biblioteca, anche da noi ieri pubblicata, il *Paese* dice: « ci piace quest'atto energico *delle illustri persone* che formano la commissione di sopraintendenza della nostra Biblioteca ». E continua con l'energica lucidatura, tirando fuori « le sculacciate che per amor di patria raccoglieva Tittoni dagli amici d'Austria », — « nonchè l'esercizio del patriottismo in una finta battaglia ». — Dieci con lode.

Il signor Legranzi è morto. Dopo tre giorni di agonia è morto stamane il povero Bernardino Legranzi, vittima dell'incidente toccatogli essendo in automobile al ponte di Pinzano. Alla famiglia così duramente colpita, presentiamo le nostre condoglianze.

La squadra dei nostri volontari ciclisti che farà parte della carovana che si reca in Sicilia per il cinquantenario dei Mille e partita stamane alle 5.45 per Genova.

Ricreatorio popolare « Carlo Facci ». Orario-programma fissato per oggi domenica, 22 corr.: Dalle ore 13 e mezza alle 17, lezione di musica, gara di corsa individuale con ostacoli, giuochi soliti.

Eliminazione! Il direttore della *Patria del Friuli*, non essendo socio dell'Associaz. agraria, ha potuto intervenire all'ultima seduta del Consiglio della stessa, con una delega della Camera di com. la quale ha avuto il torto di usare delle preferenze che abbiamo sentito biasimare da parecchi commercianti e industriali. Ed ha potuto pubblicare un chilometrico resoconto dell'ultima seduta che pochi sono riusciti a leggere interamente.

Ieri lo stesso direttore si è presentato alla seduta del Consiglio dell'Associazione agraria, ma con un'altra delega, che non si sa di chi sia, e fu lasciato stare per un poco.

Ma quando si venne ai ferri corti, il Presidente notò la presenza del delegato e pure gratificandolo dell'aggettivo di egregio, lo invitò ad uscire per interrogare il consiglio sulla legalità della sua presenza. L'egregio delegato fu costretto a rinculare verso la porta, dietro la quale attese il giudizio.

Il Consiglio deliberò di non ammettere siffatte delegazioni.

E l'egregio delegato
In codeste forme oneste
Venne quindi eliminato.

Arte e Teatri

Lo spettacolo di ieri sera al Sociale

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva ieri sera al debutto della Compagnia Olandese. Tutti i numeri del programma furono eseguiti egregiamente; gli artisti seppero acquistarsi le simpatie degli spettatori, e si ebbero nutriti applausi.

Piacque l'eccentrico « Clown Guillos » per le sue facezie e così pure molto gustate furono le romanze della Mary Harton. Gli equilibristi « Les Garins » si mostrarono abili e provetti nella loro arte pericolosa. Ammirati e divertenti assai furono gli esercizi che l'Orken fece eseguire ai suoi cani acrobati in miniatura così sapientemente ammaestrati. Chiuse la prima parte del programma il celebre calcolatore Inaudi che fece stupire il pubblico coi suoi calcoli prodigiosi, colle soluzioni pronte ed esatte ai quesiti che i curiosi gli avevano presentato tra i più difficili che si possono dare.

Interessanti benchè non nuovi gli esercizi di atletica di Miss Adda, e molto divertenti i comici acrobatici « Les Florent ».

Chiuse lo spettacolo sempre accompagnato dalla orchestra, il numero più sensazionale della compagnia: il salto dal loggione operato dal Caroli che fece correre negli spettatori un brivido di spavento cui tennero dietro lunghi e frenetici applausi.

Questa sera seconda rappresentazione con nuovo programma.

ULTIME NOTIZIE

Diciotto arresti per alto tradimento a Trieste

Trieste 21. — Stamane per ordine della Procura di Stato la polizia eseguì perquisizioni nelle sedi della liberale « Associazione giovanile » e dei mazziniani circoli « Aurelio Saffi » e « Edera Sportiva », sequestrando carte e giornali. Nel tempo stesso venivano arrestati 18 giovani cittadini fra i quali il dott. Remigio Damaro redattore dell'*Indipendente*, il dott. Beden, alcuni impiegati comunali e alcuni commercianti. Uno solo, il dott. Beden, fu rilasciato; gli altri furono condotti alle carceri sotto l'imputazione di alto tradimento. E' impossibile conoscere per quali motivi furono fatti tali arresti.

Pietro Andreini, condannato il 30 aprile scorso dal tribunale di Gorizia a sette mesi di carcere duro per accusa di spionaggio, e che si era adattato alla sentenza per evitare di attendere nelle carceri la discussione del suo eventuale ricorso, oggi ebbe aumentata la pena da sette a 13 mesi, in seguito a ricorso della Procura di Stato, che aveva trovata insufficiente la pena inflittagli.

Infine il tribunale di Trieste condannò oggi a pene varianti da tre giorni a un mese otto giovanotti arrestati durante le dimostrazioni fatte in occasione della visita dei padovani a Trieste.

(***Dispacci « Stefani » della notte***)

L'efferato assassinio di iersera

La *Stefani* ci comunica:

Venezia, 22. (ore 23). — Stassera alle 18.40. Mentre l'industriale Giovanni Stuchy, proprietario dei molini della Giudecca, insieme al figlio dirigevasi all'atrio della stazione ferroviaria certo Bruniera Antonio facchino trentatreenne lo colpì con un rasoio recidendogli la carotide. L'assassino inseguito dagli agenti fu arrestato. Il signor Stuchy fu trasportato al commissariato di polizia della stazione morto.

La notizia di questo insensato infame delitto è stata portata iersera a Udine dall'avvocato Driussi che entrava alla stazione di Venezia mentre l'assassino, fatto il colpo, si dava alla fuga.

La notizia della misera fine del cav. Giovanni Stucky produsse anche qui profonda impressione. Il cav. Stucky, nativo della Svizzera, venne a Venezia giovanissimo, a furia di lavoro si creò una posizione eminente. Era uno dei primi mugnai d'Italia.

Quando ebbe la ricchezza la impiegò nel risanamento della campagna veneta. A Villanova di Portogruaro egli dissodò una vasta plaga incolta, dove ora vivono 35 famiglie di coloni. Il suo nome sarà lungamente ricordato.

L'assassino, un operaio di 33 anni, di Treviso, dichiarò ai giudici che aveva avuto il mandato di uccidere uno della famiglia Stucky e scelse il padre perchè più vecchio. Dalle risposte che diede al giudice non si sa se si ha da fare con un pazzo o con un simulatore.

La seconda felice traversata della Manica

Calais, 21 (ore 20). — L'aviatore Lesseps è partito alle 15.30 per effettuare la traversata della Manica. Egli si innalzò subito a circa cinquecento metri.

Il tempo è magnifico e soffia una leggera brezza.

Calais, 21. (ore 22). — L'aviatore Lesseps effettuò la traversata in 35 minuti tra una fitta nebbia che gli impediva di scorgere nulla. Giunto presso la scogliera ove atterrò Blèriot, voltò a sinistra, volò sopra la batteria di Bangdon in direzione di Saint Morgaret, vicino a Deal e prese terra alle 4.17 presso la fattoria Court, a tre miglia all'est di Dower, a un miglio circa dalla costa.

Lesseps atterrò elegantemente.

Nel punto in cui prese terra si trovavano tre sole persone. L'aviatore e apparecchio erano incolumi. La controtorpediniera *Escopetta* che seguiva l'aviatore. Subito dopo atterrato Lesseps ispezionò l'apparecchio avendo intenzione di attraversare nuovamente la Manica.

Progetti militari in Russia

Pietroburgo, 21. — Il ministro della guerra ha presentato alla Duma un progetto relativo alla difesa dell'impero.

Dott. I. Furlani, Direttore ·
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Dopo tre giorni di indicibili angoscie veniva strappato all'immenso affetto de' suoi cari

BERNARDINO LEGRANZI

all'alba d'oggi spirato in Dio nella vigorosa età d'anni 53.

La vedova Giulia Pognici, il figlio avv. Antonio, le figlie Lucia, Angelina, Carlotta e Giulietta, il genero avv. Giuseppe Tonini ed i congiunti tutti, ne porgono costernati il penoso annuncio, dispensando dalle visite di condoglianza.

S. Daniele, 22 maggio 1910.

I funerali avranno luogo alle ore 8 1|2 ant. di martedì, partendo dalla casa del defunto in S. Daniele.

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato

In esecuzione alla delibera 25 Aprile u. s. del Consiglio di famiglia il sottoscritto Curatore rende pubblico che il signor *Giuseppe-Edoardo-Gino* chiamato *Gino Pasqualis fu Giusto* domiciliato a Vittorio (Veneto) fu inabilitato per prodigalità con sentenza 18-23 Ottobre 1909 del Tribunale Civ. Pen. di Conegliano.

Vittorio (Veneto), 3 Maggio 1910.
Giuseppe Grazioli, Curatore d'inabilitazione

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

La piazza di Gróve aveva quell'aspetto sinistro che le conserva ancora l'idea esecrabile che risveglia il palazzo di Domenico Boccador. Occorre dire che un capestro e una berlina permanenti, una giustizia e una scala come dicevasi allora, drizzavansi nel mezzo del selciato e non contribuivano certo a distogliere gli occhi dalla piazza fatale, in cui tanti esseri pieni di salute e di vita avevano agonizzato; dove doveva nascere, cinquant'anni più tardi, quella febbre di S. Vallier, quella malattia del terrore, del patibolo, malattia più mostruosa dalle altre perchè viene dall'uomo e non da Dio.

E' un'idea consolante, dicono i passanti, di pensare che la pena di morte, or sono trecento anni, ingombrava ancora con le sue ruote di ferro, i suoi capestri di pietra, e tutti i suoi attrezzi di supplizio, la piazza di Grevè, le Halles, la piazza Delfino; è consolante aver perduto oggi tutti i pezzi della sua armatura.

Besos para golpes

Quando Pietro Gringoire arrivò sulla piazza di Grève, egli era intirizzito. Egli aveva preso per il ponte di Meuniers per evitare la folla del ponte del Change e i drappi di Giovanni Fourbault; ma le ruote dei molini del vescovo l'avevano inzaccherato, e il suo camiciotto era rimasto lordato.

Sembrava inoltre che la caduta del suo dramma lo rendesse ancora più freddoloso. Si affrettò per avvicinarsi al fuoco di gioia che bruciava magnificamente nel mezzo della piazza. Ma una folla considerevole faceva cerchio all' intorno.

— Dannati parigini!, si disse Gringoire, che, da vero poeta drammatico era soggetto ai monologhi; ecco che mi ostruiscono il fuoco. Le mie scarpe bevono, e quei malodetti mulini han pianto su di me! Diavolo di vescovo di Parigi con i suoi mulini!

Vorrei sapere cosa può fare un vescovo d'un mulino! Vorrebbe trasformarsi, da vescovo a mugnaio! Io maledico lui, la sua cattedrale i suoi molini!

Guardando più da vicino s'accorse che il cerchio era molto più grande di quello che bisognava perchè il fuoco del re scaldasse, e che l'affluenza degli spettatori non sia unicamente attirata dalla bellezza della fiamma.

Nel vasto spazio libero tra la folla e il fuoco, una ragazza ballava.

Se quella ragazza fosse un essere umano o una fata o un angelo, è ciò che Gringoire, filosofo scettico, poeta ironico, non potè decidere al momento, tanto era affascinato dalla abbagliante visione.

Ella non era alta, ma lo sembrava, tanto la sua fine taglia si slanciava arditamente. Essa era bruna, ma s'indovinava che la sua pelle aveva i riflessi dorati delle Andaluse e delle Romane. Il suo piedino era andaluso. Ella danzava e si volgeva su un vecchio tappeto di Persia, gettato negligentemente sotto i suoi piedi.

Attorno a essa tutti gli sguardi eran fissati, tutte le bocche aperte.

— In verità, pensò Gringoire, è una salamandra, una ninfa, una dea, una baccante.

In quel momento un legaccio della capigliatura le si staccò e cadde a terra.

— Eh! no! disse uno.

Ogni illusione era scomparsa.

Ella si rimise a danzare. Prese da terra due spade, ne appoggiò la punta sulla fronte e le fece volger da un lato mentr'ella girava da un altro.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.10 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — .5.45 (A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.34 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.9 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.53

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.34 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.5 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti